

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N.3 MARZO 2012 • ANNO LXVI • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.-SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE-70%-C/RM/DCB-ROMA

*“... cresce la coscienza della dignità umana, superiore a tutte le cose,
e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili.*

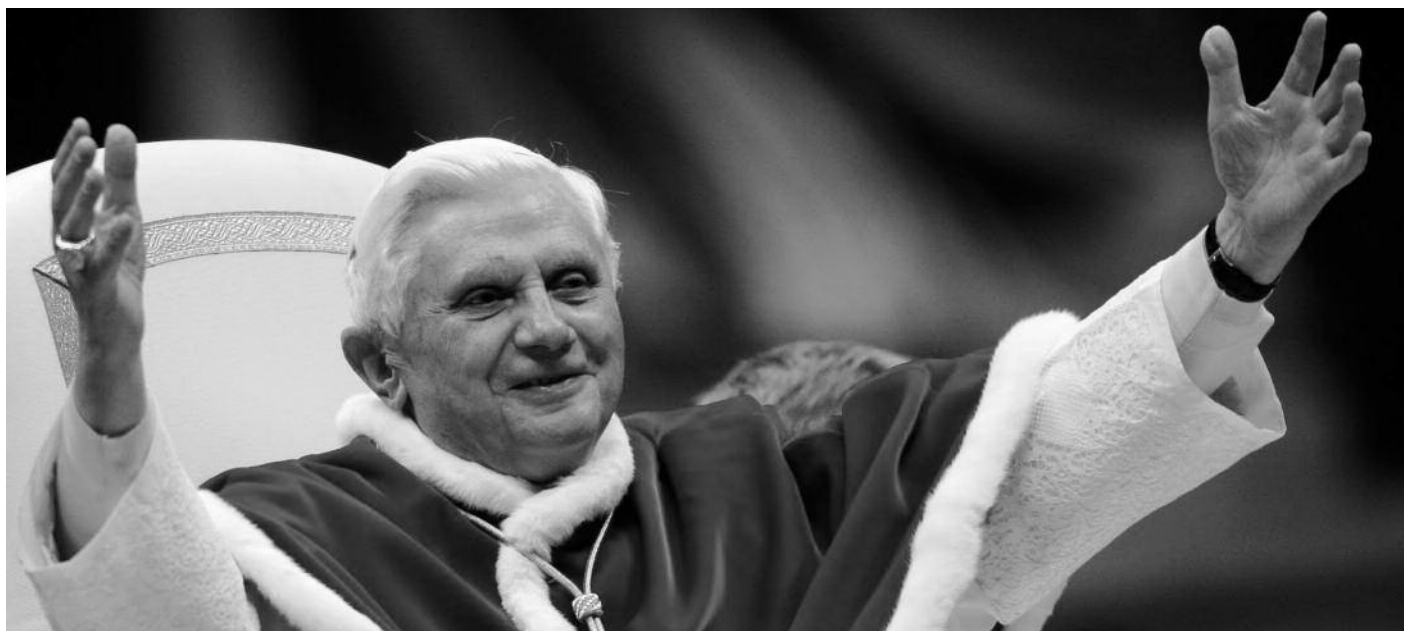
*Occorre, perciò, che siano rese accessibili all'uomo tutte quelle cose che sono necessarie
a condurre un vita veramente umana, come il vitto, il vestiario, l'alimentazione...”*

Gaudium et Spes n. 26



BENEDETTO XVI

L'ARTE DI ASCOLTARE



Il messaggio per la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Silenzio e Parola, oppure Silenzio o Parola? È questa la domanda su cui si fonda il messaggio di Benedetto XVI per la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Una domanda più che mai necessaria nel tempo che spesso viene definito della comunicazione e che, altrettanto frequentemente, più che della comunicazione rischia di diventare tempo del parlare vacuo, dei mille rumori, delle parole moltiplicate all'infinito che, però, non sanno più nulla dire alle menti e alle coscienze.

Benedetto XVI, nel suo messaggio, dà una risposta ben chiara: non ci può essere alternativa tra il Silenzio e la Parola; queste due esperienze della vita umana devono essere sapientemente coniugate per conservare la loro piena valenza antropologica e anche teologica. Propone quindi l'urgenza di creare un "ecosistema che sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni".

Il messaggio del Papa intende riferirsi principalmente all'evangelizzazione; non per nulla il titolo del messaggio è "Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione". Ma i contenuti hanno doppia valenza: riguardano la missione della

Chiesa di annunciare il messaggio di Cristo, ma portano anche a ripensare questo nostro tempo nel quale ogni momento viene riempito di parole, di suoni, di messaggi, d'informazioni, e, spesso, di rumori. In questa situazione non resta spazio per il silenzio, come esperienza del pensare, riflettere, organizzare mentalmente le parole, i contatti, le informazioni; se ne perde addirittura il significato e il valore. In tale contesto le parole sono moltiplicate, inflazionate, ma, spesso, risultano incapaci di comunicare messaggi veritieri, che arricchiscano il vivere. Si parla molto, spesso però senza dire nulla.

Ma la parola, le molte parole, le infinite informazioni, i messaggi moltiplicati in maniera esponenziale, se non sono preceduti e seguiti dal silenzio che genera riflessione, appropriazione dei concetti, discernimento tra i messaggi, producono comunicazione falsata, vuota di pensiero, non degna della ricchezza della mente umana e del valore dell'uomo pensante; e come tali non creano incontro che arricchisca la convivenza.

Il silenzio, sapientemente armonizzato con la parola – ammonisce il Papa – ha grande significato antropologico, arricchisce la persona e migliora la convivenza umana. E ha anche un valore teologico fondamentale, perché solo grazie al silen-

zio che diventa ascolto della Parola di Dio, meditazione, preghiera, contemplazione, anche il rapporto tra l'uomo e Dio diventa vero, efficace; e l'evangelizzazione stessa diventa vera comunicazione di Dio, del suo amore, della sua parola.

"Dio parla anche per mezzo del suo silenzio" avverte il Papa. E questo diventa un appello per gli evangelizzatori, perché riscoprano la capacità di stare in silenzio con Dio, in ascolto di quel silenzio di Dio che è più efficace di mille parole. Perché ritrovino la consapevolezza che ogni parola detta su Dio deve essere preceduta e seguita da quel profondo silenzio che solo permette di ascoltare Dio per poter poi parlare di Dio in verità.

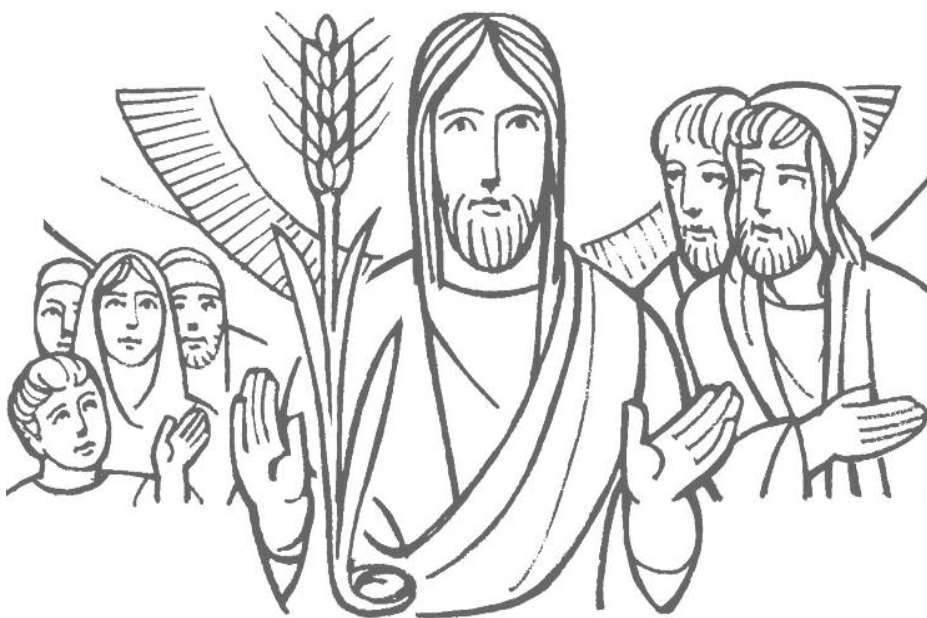
*Mons. Vincenzo Rini
Presidente Agenzia Sir*

"Ogni cristiano non può contentarsi di pensare e provvedere unicamente per sé, ma deve pensare e provvedere al bene dei propri fratelli".

Don Guanella

QUARESIMA

Tempo di quaresima, tempo di deserto



Con ancora qualche coriandolo impigliato nei capelli, si abbassa il capo davanti al prete che ci semina un pizzico di cenere ammonendo severamente: “Ricordati, uomo, che sei polvere e polvere ritornerai”. Comincia così la Quaresima, il cammino che conduce alla Pasqua del Signore; è il tempo della conversione, come risposta da parte dell’uomo all’iniziativa di Dio che manda il Figlio ad inaugurare il suo Regno. Il cristiano viene sollecitato continuamente dalla Parola di Dio alla conversione, ossia al cambiamento radicale di mentalità, di atteggiamento, ma soprattutto di “cuore”.

La conversione investe la persona nella sua totalità (pensieri, cuore, sguardo, parole, condotta) e determina una inversione di rotta. Un’immagine molto bella e significativa (molto cara alla Bibbia) che ci aiuta ad entrare ed interpretare lo spirito della “conversione” e quindi della Quaresima, è quella del deserto. Qui il Signore si serve della sabbia per la sua opera di purificazione: così vieni costretto alla pulizia, obbligato alla più implacabile sincerità verso te stesso. Dopo che ti sei “lavato” con la sabbia, appari per quello che sei, ripulito di tutti i convenzionalismi, liberato dai ruoli che normalmente ti sono appiccicati alla pelle. La purificazione è possibile soltanto in uno stile di austerità. In questo senso gli eremiti sono austeri, ispidi, ruvidi, a volte

quasi intrattabili; inesorabile nel lasciar fuori l’accessorio, le futilità, e limitarsi all’essenziale. Noi, invece, non abbiamo scelto l’austerità; non tolleriamo limitazioni; siamo persone “aperte” noi, non limitate. Vogliamo tutte le cose inutili che ci piacciono.

I “Padri” del deserto parlano di autenticità, ma non in termini psicologici; semmai in termini di ... comportamento. Il deserto, per loro, rappresenta la più ardua scuola di autenticità. Bisogna eliminare la menzogna per rinascere alla verità.

Il deserto è anche il luogo dell’intimità, dell’incontro, del dialogo con Dio. Gli arabi sostengono che “il deserto è il giardino di Allah. Da qui il Signore dei fedeli ha tolto ogni animale ed essere umano superfluo perché ci fosse un posto dove Egli potesse passeggiare in pace”. Forse è più giusto pensare che Dio abbia creato il deserto per chiamarvi qualcuno; per potervi incontrare uomini disposti ad aspettare, a lasciarsi bruciare gli occhi guardando al di là della catena delle dune. Il deserto permette la ripresa del dialogo interrotto nel giardino di Eden; dopo la partenza di Adamo, Dio non si è mai rassegnato ad essere il Dio dei fiori, del cielo, delle stelle. Vuol essere il Dio dell’uomo. Il cammino del cristiano non è una tranquilla escursione nel territorio religioso, ogni tanto. Le tentazioni senza opporre una tenace resistenza: le

forze del male non si sconfiggono lasciando loro campo libero. Il cammino verso la Pasqua passa attraverso il deserto; è un cammino di liberazione, ma certo non di “facilitazione...”. Siamo disposti ad intraprenderlo, siamo pronti?

Mario R.

MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2012

«Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb10,24)

Fratelli e sorelle,

la Quaresima ci offre ancora una volta l’opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l’aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. E’ un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale.

Quest’anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla Lettera agli Ebrei: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). È una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l’accesso a Dio. Il frutto dell’accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza» (v. 23) nell’attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l’attenzione all’altro, la reciprocità e la santità personale. (...)

RIFLESSIONI

Crisi del lavoro, sperare sempre



La preghiera e l'impegno dei cristiani

Le comunità cristiane in questi mesi di crisi economica e lavorativa continuano comunitariamente a pregare e testimoniare l'amore incondizionato di Gesù Cristo per l'uomo di questo nostro tempo. Giorni di crisi economica e occupazionale vissuti nel segno della solidarietà e partecipazione da parte delle parrocchie italiane che, soprattutto attraverso il volontariato, gruppi, associazioni e l'impegno di cittadini stanno testimoniando con fatti concreti lo stile della carità imparata alla scuola del vangelo. Solidarietà a tuttotondo, senza distinzioni, rivolta sia ai cittadini italiani che agli immigrati: tutti "sulla stessa barca" a causa della crisi o della perdita del posto di lavoro. Un impegno che si accresce in questo periodo. Sarà ancora l'occupazione a soffrire di più nei prossimi mesi, mentre lentamente, secondo le previsioni, si uscirà dal tunnel della crisi. La Chiesa italiana prega "con" e "per" il mondo del lavoro. La preghiera, un piccolo segno per una risposta alla crisi finanziaria, economica ed etica; una risposta forte nella sua mitezza: vogliamo impegnarci responsabilmente a costruire con coraggio un futuro di lavoro e sviluppo! Nel segno della solidarietà. Tutti rischiamo di vivere male questo momento difficile per l'occupazione. Si diffonde il pe-

ricolo di lasciarci vincere dal pessimismo, dalla sfiducia, dal pensare esclusivamente ai propri problemi riducendo il senso di solidarietà, dalla paura del nuovo che si affaccia al nostro orizzonte. La situazione attuale, mentre ricerchiamo vie nuove e promettenti per un rinnovato sviluppo, richiede a tutti più attenzione, più riflessione, maggior creatività nel progettare, più disponibilità nel collaborare con tutte le realtà sociali ed istituzionali nel consolidare la solidarietà.

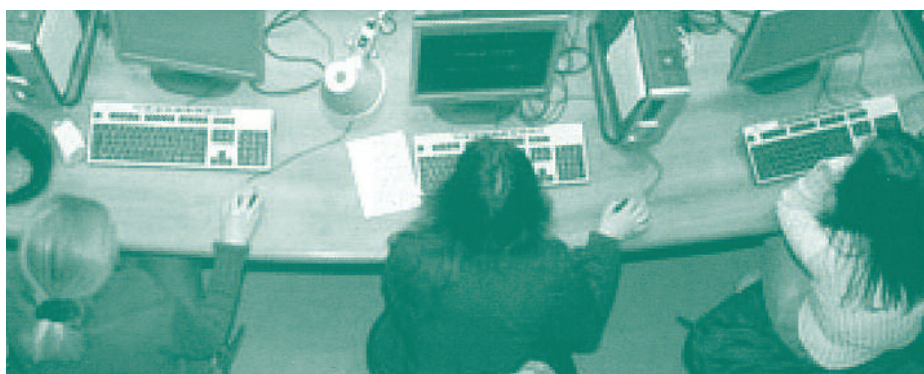
Perché tale cammino rappresenti davvero un progresso per tutti, occorre far coesistere il benessere economico, la coesione sociale e la libertà politica, ponendoci come traguardo l'uomo, la sua umanizzazione; si tratta, cioè, di individuare le condizioni perché l'efficienza economica, la vivace partecipazione sociale e il governo democratico

servano l'uomo, la sua dignità, la sua partecipazione responsabile alla vita della società.

A questo punto della crisi, occorre che le persone con responsabilità istituzionali, la realtà sociale e ognuno di noi, si impegnino seriamente, in un clima di fattiva collaborazione per il bene comune, a svolgere bene il proprio compito. Sentiamo il bisogno di un forte senso etico, personale e collettivo per mantenere e sviluppare un'economia rispettosa della dignità della persona umana. In realtà come cristiani dovremmo essere più coraggiosi, praticando la solidarietà sia verso i lontani, ma anche quella di "prossimità", intesa come capacità e disponibilità di una persona a condividere con il vicino le risorse necessarie per vivere.

don Francesco Poli

Consulente Ecc. Naz. Api-Colf



IMMIGRAZIONE

Il cambiamento demografico e la famiglia immigrata

L'Italia della crisi non ha solo un debito economico, ma anche un debito demografico da superare.

È quanto emerge dal secondo interessante Rapporto curato dal Comitato per il Progetto culturale della CEI, dal titolo: "Il cambiamento demografico", edito da Laterza. In questa crisi economica e demografica, tra "i fattori determinanti nel dar vita a realtà nuove sul fronte della consistenza e della struttura della popolazione, così come delle sue scelte e dei modelli che le orientano", il Rapporto fotografa la realtà degli immigrati e dei nuovi italiani. A partire dagli anni '70, l'Italia ha conosciuto, quasi senza preavviso, un'inversione di tendenza nei flussi di mobilità internazionale: da terra di emigranti è sempre più diventata un importante paese di immigrazione. Al censimento del 1981 risultavano in Italia 321.000 stranieri, nel censimento del 1991 la popolazione immigrata era salita a 600.000 persone, nel 2001 era già arrivata a 2 milioni: oggi è stimata in 5 milioni e 300 mila persone, con una stima di 650.000 persone regolari, ma non iscritte alle anagrafe degli 8.000 comuni e la stima di 450.000 irregolari (fonte Blangiardo 2011).

Nell'ultimo quadriennio mediamente gli immigrati che annualmente hanno trovato residenza in Italia sono stati 400.000, anche se nel 2010, in tempo di crisi, il saldo netto dell'arrivo, rispetto al periodo pre-crisi, è stato di 100.000 unità in meno. All'aumento del numero degli immigrati in Italia si è accompagnata la trasformazione dell'immigrazione straniera: da forza lavoro a famiglie, da ospiti a familiari. In linea con questa trasformazione familiare dell'immigrazione, in poco meno di un decennio i minori sono più che triplicati, passando da 284.000 nel 2001 al milione del 2011, di cui più della metà nati in Italia. Anche la frequenza annua dei nati in Italia è aumentata passando da meno 10.000 degli anni '90 ai 30.000 nel 2001 fino a raggiungere i 78.000 nel 2010. I dati sull'immigrazione familiare del Rapporto dimostrano come essa offra un "contributo... certamente importante per dare vitalità alla demografia del nostro



Paese", anche se "è illusorio ritenere risolutivo al fine di invertire la tendenza al calo della natalità in Italia". Rimane, comunque, sempre più importante nel modello sociale italiano la realtà della "famiglia immigrata", con il passaggio da forme mononucleari a famiglie con figli, in seguito ai sempre più numerosi ricongiungimenti familiari. Come rimane indubbia la differenza di comportamento della famiglia italiana e della famiglia immigrata, in relazione alla natalità. Gli immigrati a fronte di 78.000 nascite hanno visto 5.000 decessi; gli italiani hanno visto un saldo negativo tra nascite e morti di 103.000 unità. Alla luce delle dinamiche sociali in atto, le previsioni relative alla popolazione residente in Italia segnalano il passaggio dai 60,3 milioni al 1 gennaio 2010 ai 62,3 del 2030, ma sottolineano come la crescita sarà "unicamente per effetto del contributo della componente straniera". Città e comunità ecclesiale non possono non guardare con interesse a questa famiglia immigrata che sta rinnovando la nostra

vita e la vita del Paese, dell'Europa. Oggi e negli anni futuri.

*Mons. Giancarlo Perego
Direttore Fondazione Migrantes*

Tutti i minori immigrati sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989. La loro tutela, quindi, deve essere piena e incondizionata, a prescindere dalle modalità, più o meno regolari, di ingresso nel territorio italiano. La presenza nel nostro Paese delle seconde generazioni di immigrati, figli d'immigrati nati in Italia o giunti qui nei primi anni di vita, è un fenomeno piuttosto recente e rappresenta uno dei nodi cruciali da affrontare nell'ambito di un sano e corretto percorso di coesione sociale e di integrazione. Si tratta, infatti, di bambini e di giovani che hanno avviato il loro percorso di crescita, anche culturale, in un Paese diverso rispetto a quello di origine, alla cui cultura e tradizioni in qualche modo rimangono legati, per il tramite dei genitori, per il resto della loro vita.

IMMIGRAZIONE

Accordo di integrazione per il permesso di soggiorno

Dal 10 marzo 2012 il rilascio del permesso di soggiorno di durata superiore ad un anno a cittadini extracomunitari aventi un'età di almeno 16 anni è subordinato alla stipula con lo Stato italiano di un accordo di integrazione.

Mediante questo accordo l'immigrato s'impegna a conseguire specifici obiettivi di integrazione durante il periodo di validità del proprio permesso di soggiorno, quali:

- acquisire un livello adeguato di conoscenza della lingua italiana parlata ed una sufficiente conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione, dell'organizzazione e del funzionamento delle istituzioni pubbliche, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e degli obblighi fiscali;

- garantire l'adempimento dell'obbligo di istruzione per i figli minori;

- aderire e rispettare i principi della Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione (DM 23 aprile 2007).

Lo Stato, a sua volta, si impegna a sostenere, in accordo con le Regioni e gli enti locali, il processo di integrazione dell'immigrato, assicurando allo stesso la partecipazione gratuita, entro i tre mesi successivi a quello di stipula dell'accordo, ad una sessione di formazione civica e di informazione sulla vita civile in Italia di durata non inferiore a cinque e non superiore a dieci ore di corso.

L'accordo d'integrazione, redatto in duplice originale (di cui uno tradotto nella lingua indicata dall'immigrato), è sottoscritto contestualmente alla presentazione della richiesta di rilascio del permesso di soggiorno allo Sportello Unico per l'Immigrazione.

Se l'immigrato è un minore fra i 16 ed i 18 anni d'età, l'accordo deve essere sottoscritto anche dai genitori regolarmente soggiornanti in Italia (o da chi eserciti in loro vece la patria potestà).

Sono esentati dalla stipula dell'accordo:

- le persone affette da patologie o da disabilità tali da limitare gravemente l'auto-sufficienza o da implicare gravi difficoltà di apprendimento linguistico e culturale;

- i minori non accompagnati affidati o sottoposti a tutela;

- le vittime della tratta di persone, di violenza o di grave sfruttamento.

L'accordo decade di diritto qualora sia disposto il rifiuto del rilascio, la revoca o il diniego di rinnovo del permesso di soggiorno, mentre la risoluzione dell'accordo per inadempimento degli impegni correlati determina la revoca del permesso di soggiorno o il rifiuto del suo rinnovo e l'espulsione dell'immigrato dal territorio nazionale.

ONERI PER RILASCIO/RINNOVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha indicato nel Decreto del 6 ottobre 2011 i nuovi importi degli oneri a carico degli immigrati di età superiore ai 18 anni da versare per il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno:

- euro 80,00 per i permessi di soggiorno di durata superiore a tre mesi ed inferiore o pari ad un anno;

- euro 100,00 per i permessi di soggiorno di durata superiore ad un anno ed inferiore o pari a due anni;

- euro 200,00 per la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno e del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

Rimangono invariati gli oneri relativi al costo del permesso di soggiorno in formato elettronico: € 27,50 (oltre alle somme di cui sopra). Queste somme devono essere versate, in unica soluzione, sul conto corrente postale n. 67422402, intestato al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, con causale «importo per il rilascio del permesso di soggiorno elettronico».

Le disposizioni di cui sopra non trovano applicazione nei confronti di:

- cittadini immigrati, regolarmente presenti sul territorio nazionale, di età inferiore ai 18 anni;

- figli minori a carico, anche del coniuge o nati fuori del matrimonio, per i quali sia richiesto il ricongiungimento familiare;

- cittadini immigrati che entrano nel territorio nazionale per ricevere cure mediche, nonché i loro accompagnatori;

- cittadini immigrati richiedenti il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno per asilo, per protezione sussidiaria, per motivi umanitari;

- cittadini immigrati richiedenti l'aggiornamento o la conversione del permesso di soggiorno in corso di validità.

NOTIZIE ASSINDATCOLF



LAVORO

Carissima amica, buon cammino di speranza!

UNA LETTERA APERTA

Nella vita di ognuno di noi si vive sempre di speranza e di amore. Se mancassero queste due parole la nostra esistenza non avrebbe più senso.

Voi, amiche carissime, avete abbandonato la vostra patria, i vostri affetti, le vostre certezze per arrivare qui in Italia per cercare "fortuna e speranza" per il vostro domani e quello della vostra famiglia. Quando dico "in cerca di fortuna", intendo unicamente la certezza che vi deve accompagnare in questa avventura, per voi e soprattutto per l'amore che nutrite per i vostri affetti.

Avete lasciato tutto per amore, riconoscendo in questo amore la speranza del vostro domani per una vita migliore e più consona alla vostra situazione economica.

Non è stato facile e non lo è nemmeno ora aver lasciato la vostra famiglia, tutti i vostri cari più stretti, per aiutarli a trovare una dignità migliore e più serena.

In questo cammino che state facendo noi,

vostrici amici, non vi sentiamo estranei, ma facenti parte della nostra stessa esistenza, perché vogliamo formare con voi una grande famiglia di solidarietà per farvi sentire meno soli e abbandonati.

Vi possiamo dire di essere la "vostra nuova famiglia" che vi accompagna con l'affetto e con la speranza di un futuro sempre più bello e più roseo, diciamo un futuro come un'alba che non conosce tramonto.

In questo cammino cerchiamo anche noi di starvi vicino, di aiutarvi nelle nostre possibilità e di amarvi nel migliore dei modi, perché anche voi possiate darci una mano in questa gioia che abbiamo dentro di noi.

Forse voi vi aspettate qualche cosa di più da noi. Vi assicuriamo che ci impegniamo per voi con tutte le difficoltà che anche noi incontriamo. Certamente in questo impegno confidiamo molto nell'aiuto di chi tende una mano per chi ha bisogno. Vi accorgete anche voi che in questa situazione di difficoltà economica, non è sempre fa-

cile trovare la strada giusta, però vi assicuriamo il nostro impegno quotidiano.

Allora vorrei salutarvi con tutto il mio cuore, unito a quello sincero di coloro che lavorano per voi a farvi vivere un amore e una speranza sempre più nuove, per dirvi di non scoraggiarvi, ma di essere sempre persone capaci di guardare avanti per ritrovare il sorriso della vita. Il Signore, in cui ognuno di noi crede, vi aiuti in questo cammino e vi sostenga in ogni momento e in ogni situazione della vostra vita per sentirvi meno sole.

Auguri e buon cammino di speranza e di amore!

Padre Luigi e collaboratori dell'Api-Colf

*Anche se ti crederai
solo e abbandonato,
non lo sarai.*

*Non dimenticarlo.
Dio non è solo in chiesa.*

Don Orione

COLLABORATORI FAMILIARI: in 10 anni aumento del 44% in Italia

In Italia, dal 2001 al 2010, i collaboratori familiari - in particolare coloro che svolgono mansioni di cura delle persone - sono aumentati del 44%, passando da un milione a circa un milione e mezzo. Si tratta per lo più di donne (81,9%), il 71,6% di origine straniera; il 42% dei quali in Italia svolge questo lavoro e hanno tra i 31 e i 40 anni (39,3%). Solo un terzo ha un contratto di lavoro regolare.

I dati sono stati presentati dal direttore generale del Censis, Giuseppe Roma, durante un convegno sul tema dei servizi alla persona, promosso dal Ministero del Lavoro e organizzato dal Programma AsSaP - "Azione di Sistema per lo sviluppo di sistemi integrati di Servizi alla Persona" di Italia Lavoro. Secondo il Censis - tra il 2003 e il 2010 - è aumentata del 27% anche la richiesta di colf e assistenti familiari da parte delle famiglie italiane, passando da 2 a 2,5 milioni. I dati del Censis ipotizzano che nel 2040 il numero dei non autosufficienti in Italia aumenterà fino a 6,66 milioni (nel 2010 erano 4,05 milioni)

e nel 2030 si avranno 4,6 milioni di anziani in più. Segno che in futuro la domanda di servizi per la cura della persona tenderà ad aumentare.

Migranti press

RETRIBUZIONI TRACCIABILI, cambia la modalità di pagamento dello stipendio anche per le colf

La restrizione sull'utilizzo dei contanti, prevista dalla recente manovra Monti, ha prodotti i suoi effetti anche sulla gestione del lavoro domestico. Dal 1° febbraio sono in vigore le limitazioni circa l'uso dei contanti e dei trasferimenti che non possono superare la soglia dei 999,99 €, comportando una conseguente riduzione delle possibilità di pagamento in contanti degli stipendi ai dipendenti. Un metodo di gestione ormai consolidata per le imprese, ma che potrebbe comportare qualche disagio nel rapporto di lavoro domestico, dove la paga è molto spesso frazionata.

La norma a cui si fa riferimento non si riferisce al valore complessivo della singola

operazione, anche se dispensata in modo frazionato. Il datore di lavoro domestico, che eroghi retribuzione di valore pari o superiori ai 1.000,00 €, è dunque obbligato all'adozione di forme di pagamento come il bonifico bancario o l'assegno, obbligando allo stesso tempo anche i lavoratori, non correntisti, a provvedere all'apertura di un conto corrente. Anche i lavoratori devono prestare molta attenzione alla normativa in quanto, nel caso non fossero intestatari di un conto corrente sul quale effettuare il bonifico dello stipendio e nelle ipotesi in cui l'orario di lavoro non consenta loro di potersi recare presso gli sportelli per l'incasso degli assegni, dovranno richiedere permessi retribuiti o ricorrere ad assenze non retribuite. È importante sottolineare inoltre che l'eventuale assegno bancario o circolare, di importo pari o superiore a 1000,00 €, deve recare l'indicazione del beneficiario e la clausola 'non trasferibile'. In caso di violazione della norma che limita il trasferimento di contanti, si applica una sanzione pecuniaria dall'1 al 40 % dell'importo trasferito (non inferiore ai 3000,00 €), che verrà irrogata sia al lavoratore che al suo datore di lavoro.

Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti

Articolo 52

I lavoratori migranti godono nello Stato di impiego del diritto di scegliere liberamente la loro attività remunerata, con riserva delle restrizioni o condizioni seguenti.

Per tutti i lavoratori migranti, lo Stato di impiego può

Restringere l'accesso ad alcune categorie limitate di impieghi, funzioni, servizi o attività, allorché gli interessi dello Stato lo esigano e che la legislazione nazionale lo preveda;

Restringere la libera scelta dell'attività remunerata conformemente alla propria legislazione relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali acquisite al di fuori del suo territorio. Gli Stati parte interessati si sforzano tuttavia di assicurare il riconoscimento di tali qualifiche.

Nel caso dei lavoratori migranti titolari di un permesso di soggiorno di durata limitata, lo Stato di impiego può anche:

Subordinare l'esercizio del diritto alla libera scelta dell'attività remunerata alla condizione che il lavoratore migrante abbia risieduto legalmente sul suo territorio in vista di esercitarvi una attività remunerata durante il periodo prescritto da tale legislazione nazionale, tale periodo non deve eccedere due anni; Limitare l'accesso di un lavoratore migrante a una attività remunerata a titolo di una politica volta a dare la priorità ai nazionali o a persone che sono loro assimilabili a tali affetti in virtù della legislazione o di accordi bilaterali o multilaterali. Una tale limitazione cessa di essere applicabile ad un lavoratore migrante che ha risieduto legalmente sul suo territorio in vista di esercitarvi una attività remunerata durante il periodo prescritto da tale legislazione nazionale, tale periodo non deve eccedere i cinque anni.

Gli Stati di impiego prescrivono le condizioni nelle quali i lavoratori migranti che sono stati ammessi nel paese per prendervi un impiego possono essere autorizzati a lavorare per conto proprio. Si tiene conto del periodo durante il quale i lavoratori hanno già soggiornato legalmente nello Stato di impiego.

Articolo 53

I membri delle famiglie di un lavoratore migrante che hanno essi stessi una autorizzazione di soggiorno o di ammissione che sia senza

limitazione di durata o sia automaticamente rinnovabile sono autorizzati a scegliere liberamente una attività remunerata nelle condizioni che sono applicabili a suddetto lavoratore in virtù delle disposizioni dell'articolo 52 della presente Convenzione.

Nel caso di membri della famiglia di un lavoratore migrante che non siano autorizzati a scegliere liberamente una attività remunerata, gli Stati parte studiano favorevolmente la possibilità di accordare loro l'autorizzazione di esercitare una attività remunerata con priorità sugli altri lavoratori che domandano di essere ammessi sul territorio dello Stato di impiego, con riserva di accordi bilaterali e multilaterali vigenti.

Articolo 54

Senza pregiudicare le condizioni della loro autorizzazione di soggiorno o del loro permesso di lavoro e dei diritti previsti agli articoli 25 e 27 della presente Convenzione, i lavoratori migranti beneficiano della uguaglianza di trattamento con i cittadini dello Stato di impiego per quel che concerne:

La protezione contro il licenziamento ;

Le indennità di disoccupazione

L'accesso a programmi di interesse pubblico destinati a combattere la disoccupazione; L'accesso a un altro impiego in caso di perdita di lavoro o di cessazione di un'altra attività remunerata, con riserva dell'articolo 52 della presente Convenzione.

Se un lavoratore migrante stima che i termini del suo contratto di lavoro sono stati violati dal suo datore di lavoro, egli ha il diritto di portare il suo caso dinanzi alle autorità competenti dello Stato di impiego, alle condizioni previste al paragrafo 1 dell'articolo 18 della presente Convenzione.

Articolo 55

I lavoratori migranti che hanno ricevuto l'autorizzazione di esercitare una attività remunerata, con riserva delle condizioni specificate al momento del rilascio della detta autorizzazione, beneficiano dell'uguaglianza di trattamento con i nazionali dello Stato di impiego nell'esercizio di detta attività remunerata.

Articolo 56

I lavoratori migranti e i membri della loro fa-

miglia descritti nella presente parte della Convenzione non possono essere espulsi dallo Stato di impiego se non per ragioni definite nella legislazione nazionale di detto Stato, e sotto riserva delle garanzie previste nella terza parte

L'espulsione non deve essere utilizzata con il fine di privare i lavoratori migranti o i membri delle loro famiglie dei diritti derivanti dal permesso di soggiorno e permesso di lavoro. Quando si prevede di espellere un lavoratore migrante o un membro della sua famiglia, si dovrà tenere conto delle considerazioni umanitarie e dei tempi durante i quali l'interessato ha già soggiornato nello Stato di impiego.

QUINTA PARTE

DISPOSIZIONI APPLICABILI AD ALCUNE CATEGORIE PARTICOLARI DI LAVORATORI MIGRANTI E AI MEMBRI DELLA LORO FAMIGLIA

Articolo 57

Le categorie particolari di lavoratori migranti specificate nella presente parte della Convenzione e i membri della loro famiglia, che sono provvisti di documenti o in situazione regolare, godono dei diritti enunciati nella terza parte e, con riserva delle modifiche indicate qui di seguito, di quelle enunciate nella quarta parte.

Articolo 58

I lavoratori frontalieri, per come questi vengono definiti alla lettera "a" del paragrafo 2 dell'articolo 2 della presente Convenzione, beneficiano dei diritti previsti nella quarta parte che sono loro applicabili in ragione della loro presenza e del loro lavoro sul territorio dello Stato di impiego, tenuto conto di coloro che non hanno la residenza abituale in tale Stato.

Gli Stati di impiego prevedono favorevolmente di dare ai lavoratori frontalieri il diritto di scegliere liberamente la loro attività remunerata dopo un lasso di tempo dato. La concessione di questo diritto non modifica il loro statuto di lavoratori frontalieri.

Articolo 59

I lavoratori stagionali, per come questi sono definiti alla lettera "b" del paragrafo 2 dell'articolo 2 della presente Convenzione be-

LAVORO

dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie

neficiano dei diritti previsti nella quarta parte che si applica a loro in ragione della loro presenza e del loro lavoro sul territorio dello Stato di impiego e che sono compatibili con il loro status di lavoratori stagionali, tenuto conto di coloro che non sono presenti nel suddetto Stato che per una parte dell'anno.

Lo Stato di impiego si adopera, con riserva delle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo, di concedere ai lavoratori stagionali che sono stati impiegati sul suo territorio per un periodo consistente la possibilità di dedicarsi ad altre attività remunerate e di dare loro priorità rispetto ad altri lavoratori che domandano di essere ammessi in tale Stato, con riserva degli accordi bilaterali e multilaterali applicabili.

Articolo 60

I lavoratori itineranti, per come questi sono definiti alla lettera "e" del paragrafo 2 dell'articolo 2 della presente Convenzione, beneficiano dei diritti previsti nella quarta parte che possono essere loro accordati, in ragione della loro presenza e del loro lavoro sul territorio dello Stato di impiego e che sono compatibili con il loro status di lavoratori itineranti in tale Stato.

Articolo 61

I lavoratori impiegati a titolo di progetto, per come questi sono definiti alla lettera "f" del paragrafo 2 dell'articolo 2 della presente Convenzione, e i membri della loro famiglia beneficiano dei diritti previsti dalla quarta parte, eccezion fatta delle disposizioni della lettera "b" e "c" del paragrafo 1 dell'articolo 43, della lettera "d" del paragrafo 1 dell'articolo 43 in tema di programmi di alloggi sociali, della lettera "b" del paragrafo 1 dell'articolo 45 e degli articoli da 52 a 55.

Se un lavoratore impiegato a titolo di un progetto reputa che i termini del suo contratto di lavoro sono stati violati dal suo datore di lavoro, ha diritto di portare il proprio caso dinanzi alle autorità competenti dello Stato dal quale questo datore di lavoro dipende, alle condizioni previste al paragrafo 1 dell'articolo 18 della presente Convenzione.

Con riserva degli accordi bilaterali o multilaterali in vigore che sono loro applicabili, gli Stati parte interessati si sforzano di provvedere che i lavoratori impegnati a titolo di pro-



getti siano debitamente protetti dai sistemi di assistenza sociale del loro Stato di origine o di residenza abituale durante il loro impiego a titolo del progetto. Gli Stati parte interessati prendono delle misure appropriate a questo riguardo per evitare che questi lavoratori non siano privati dei loro diritti o non siano soggetti ad una doppia detrazione.

Senza pregiudicare le disposizioni dell'articolo 47 della presente Convenzione e degli accordi bilaterali o multilaterali pertinenti, gli Stati parte interessati autorizzano lo spostamento dei guadagni dei lavoratori impiegati a titolo di progetti nello Stato di origine o di residenza abituale.

Articolo 62

I lavoratori ammessi per un impiego specifico, per come questi sono definiti alla lettera "g" del paragrafo 2 dell'articolo 2 della presente Convenzione, beneficiano di tutti i diritti figuranti nella quarta parte, eccezion fatta per le disposizioni della lettera "b" e "c" del paragrafo 1 dell'articolo 43, della lettera "d" del paragrafo 1 dell'articolo 43 in materia di programmi di alloggi sociali dell'articolo 52 e della lettera "d" del paragrafo 1 dell'articolo 54.

I membri della famiglia dei lavoratori ammessi per un impiego specifico beneficiano dei diritti relativi ai membri della famiglia dei lavoratori migranti, enunciati nella quarta parte della presente Convenzione, eccezion fatta per le disposizioni dell'articolo 53.

Articolo 63

I lavoratori indipendenti, per come questi sono

definiti alla lettera "h" del paragrafo 2 dell'articolo 2 della presente Convenzione, beneficiano di tutti i diritti previsti nella quarta parte, ad eccezione dei diritti esclusivamente applicabili ai lavoratori aventi un contratto di lavoro.

Senza pregiudicare gli articoli 52 e 79 della presente Convenzione, la cessazione dell'attività economica dei lavoratori indipendenti non implica in sé il ritiro dell'autorizzazione che viene loro accordata oltre che ai membri della loro famiglia di restare nello Stato di impiego o di esercitarvi una attività remunerata, a meno che l'autorizzazione di residenza dipenda espressamente dall'attività remunerata particolare per la quale egli sia stato ammesso.

SESTA PARTE

PROMOZIONE DELLE CONDIZIONI SANE, EQUE, DIGNITOSE E LEGALI PER QUEL CHE CONCERNE LE MIGRAZIONI INTERNAZIONALI DEI LAVORATORI MIGRANTI E DEI MEMBRI DELLA LORO FAMIGLIA

Articolo 64

Senza pregiudicare le disposizioni dell'articolo 79 della presente Convenzione, gli Stati parte interessati procedono in caso di bisogno ad alcune consultazioni e cooperano in vista di promuovere condizioni sane, eque e dignitose per quel che concerne le migrazioni internazionali dei lavoratori e dei membri delle loro famiglie.

A questo riguardo, è da tenere debitamente in conto non solamente dei bisogni e delle risorse di mano d'opera attiva, ma egualmente dei bi-

LAVORO

sogni sociali, economici, culturali e altri dei lavoratori migranti e dei membri della loro famiglia oltre che delle conseguenze di tali migrazioni per le comunità concernenti.

Articolo 65

Gli Stati parte mantengono i servizi appropriati per occuparsi delle questioni relative alla migrazione internazionale dei lavoratori migranti e dei membri della loro famiglia. Questi hanno in particolare il compito:
Di formulare e mettere in opera politiche concernenti tali migrazioni;

Di scambiare informazioni, procedere a consultazioni e cooperare con l'autorità competente di altri Stati concernenti a tali migrazioni;
Di fornire informazioni appropriate, in particolare ai datori di lavoro, ai lavoratori e alle loro organizzazioni, sulle politiche, leggi e regolamenti relativi alle migrazioni e all'impiego, sugli accordi relativi alle migrazioni conclusi con altri Stati e su altre questioni pertinenti. Di fornire informazioni e aiuto appropriato ai lavoratori migranti e ai membri della loro famiglia intorno alle autorizzazioni, le formalità richieste e gli adempimenti necessari alla loro partenza, il loro viaggio, il loro soggiorno, le loro attività remunerate, la loro uscita e il loro ritorno, e in quel che concerne le condizioni di lavoro e di vita nello Stato di impiego nonché le leggi ed i regolamenti in materia doganale, monetaria, fiscale ed altre. Gli Stati parte facilitano, in caso di bisogno, il sussistere dei servizi consolari adeguati ed altri servizi necessari per rispondere ai bisogni sociali, culturali ed altri dei lavoratori migranti e dei membri della loro famiglia.

Articolo 66

Con riserva delle disposizioni del paragrafo 2 del presente articolo, i soli autorizzati ad effettuare operazioni in vista di reperimento di lavoratori per un impiego in un altro paese sono:

I servizi o organismi ufficiali dello Stato in cui tali operazioni hanno luogo;

I servizi o organismi ufficiali dello Stato di impiego sulla base di un accordo tra gli Stati interessati;

Ogni organismo istituito a titolo di un accordo bilaterale o multilaterale.

Con riserva dell'autorizzazione, dell'approvazione e del controllo degli organi ufficiali degli Stati parte interessati stabilito conformemente alla legislazione ed alla pratica di tali Stati, degli uffici, dei datori di lavoro potenziali o delle persone che operano in loro nome possono essere ammessi ad effettuare tali operazioni.



Articolo 67

Gli Stati parte interessati cooperano in caso di bisogno in vista di adottare misure relative alla buona organizzazione del ritorno dei lavoratori migranti e dei membri della loro famiglia nello Stato di origine, allorché essi decidano di farvi ritorno o che il loro permesso di soggiorno o di impiego scada o quando questi si trovino in posizione irregolare nello Stato di impiego.

Per quel che concerne i lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie in situazione regolare, gli Stati parte interessati cooperano, in caso di bisogno, secondo le modalità convenute da tali Stati, in vista di promuovere condizioni economiche adeguate per la loro reinstallazione e di facilitare la loro reintegrazione sociale e culturale durevole nello Stato di origine.

Articolo 68

Gli Stati parte, ivi compresi gli Stati di transito, cooperano al fine di prevenire e di eliminare i movimenti e l'impiego illegale o clandestino di lavoratori migranti in situazione irregolare. Le misure da prendere a tali effetti da ciascuno Stato interessato nei limiti della sua competenza sono in particolare le seguenti:

Misure appropriate contro la diffusione di informazioni ingannatorie concernenti l'emigrazione e l'immigrazione;

Misure volte a rintracciare ed eliminare i movimenti illegali o clandestini dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie ed a infliggere sanzioni efficaci a persone e a gruppi o entità che li organizzano, li assicurano o aiutano ad organizzarli e ad assicurarli;

Misure volte a infliggere sanzioni efficaci a persone, gruppi o entità che sono ricorsi alla violenza, alla minaccia o all'intimidazione contro lavoratori migranti o membri della loro famiglia in situazione irregolare.

Gli Stati di impiego prendono tutte le misure adeguate ed efficaci per eliminare l'impiego sul loro territorio dei lavoratori migranti in situazione irregolare, infliggendo in particolare, nei casi dovuti, sanzioni ai datori di lavoro. Tali misure non ledono i diritti che han-

no i lavoratori nei confronti dei loro datori di lavoro a causa del loro impiego.

Articolo 69

Quando dei lavoratori migranti e dei membri della loro famiglia in situazione irregolare si trovano sul loro territorio, gli Stati parte prendono le misure appropriate perché tale situazione non si prolunghi oltre. Ogni qual volta che gli Stati parte interessati intravedono la possibilità di regolarizzare la situazione di tali persone conformemente alle disposizioni della legislazione nazionale ed agli accordi bilaterali o multilaterali applicabili, si tiene debitamente conto delle circostanze della loro entrata, della durata del loro soggiorno nello Stato di impiego oltre che di altre considerazioni pertinenti, in particolare quelle che riguardano la situazione familiare.

Articolo 70

Gli Stati parte prendono misure non meno favorevoli di quelle che si applicano ai loro cittadini per far sì che le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori migranti e dei membri della loro famiglia in situazione regolare siano conformi alle norme di salute, di sicurezza e di igiene e ai principi inerenti la dignità umana.

Articolo 71

Gli Stati parte facilitano, in caso di bisogno, il rimpatrio nello Stato di origine dei corpi dei lavoratori migranti o dei membri della loro famiglia deceduti.

Per quel che concerne le questioni di risarcimento relative al decesso di un lavoratore migrante o di un membro della sua famiglia, gli Stati parte portano assistenza, per quanto è necessario a persone concernenti in vista di assicurare il regolamento immediato di tali questioni. Il regolamento di tali questioni si effettua sulla base della legislazione nazionale applicabile in maniera conforme alle disposizioni della presente Convenzione e di tutti gli accordi bilaterali o multilaterali pertinenti.

(segue nel prossimo numero)

PELLEGRINAGGI

Il cammino di Santiago

Siamo con Roberto Conchetto, che assieme a **Carmelo Bruno** si sono recati a Santiago come pellegrini lungo la via francigena tra settembre e ottobre 2011. Roberto collabora con la FEDERCOLF di Venezia, Carmelo presta da poco servizio all'API COLF di Padova. Li ringraziamo per la disponibilità e per quanto ci hanno raccontato della loro esperienza.

Cosa vi ha spinto ad intraprendere questa esperienza?

“Tre sono i pellegrinaggi che la Chiesa antica indicava ai credenti per ottenere grazie e per espiare i peccati commessi: Gerusalemme, Roma, Santiago di Compostela, dove è sepolto per la tradizione l’apostolo Giacomo il grande. In questo cammino si ha la possibilità di pensare e rivedere la propria esistenza e formulare propositi per la vita che continuerà dopo questa esperienza. Sull’esempio di Giovanni Paolo II° e di altri pellegrini è nato nel cuore questo desiderio di arrivare al Portico della Gloria nell’entrata della cattedrale di Santiago, proprio per rendere Gloria al Cristo - Dio redentore dell’umanità antica, presente e futura”.

Quali paesaggi, emozioni, gioie e difficoltà incontrate?

“Abbiamo percorso a piedi poco meno di ottocento chilometri in ventotto giorni, attraversando la Spagna da est ad ovest con un tempo fortunatamente, sempre bello senza pioggia. I paesaggi sono stati molto vari, da campagne dove i coltivatori avevano già raccolto quanto seminato, a sconfiniate praterie con animali al pascolo, strade in pianura e in montagna, borghi disabitati, piccoli villaggi, cittadine e grandi città con monumenti e cattedrali maestose e antiche. Emozioni, gioie e timori ci hanno sempre accompagnato nel cammino; la partenza per una grande distanza, la visione del sole che spuntava all’alba di ogni mattino lungo la via, l’incontro con moltissimi pellegrini, la difficoltà di capirci e di farci capire e trovare posto negli alberghi dove dormivamo assieme a tante persone, sono le cose che rimangono impresse nella memoria”.

Cosa suggerireste a chi volesse fare questa esperienza?

“Per prima cosa chiederei con quale spi-

rito vuole intraprendere il cammino. Ritengo cosa importante andare con lo spirito del pellegrino, oltre che come prova sportiva. Spiegherei l’essenzialità delle cose che deve portarsi nello zaino, che non deve superare il peso da trasportare per un mese, continuamente. Anche il fatto di eliminare tutto il superfluo è qualcosa che ci porta a riflettere sul nostro stile di vita. Importantissime sono le calzature idonee e collaudate”.

E adesso come diventa il vostro cammino?

“Questa è la stessa domanda che Tommaso ha fatto a Gesù quando chiese: ‘Signore mostraci la via!’ e Gesù rispose: ‘Io sono la via, la verità, la vita’. La conclusione del nostro pellegrinaggio è seguire le frecce gialle e le conchiglie segna percorso che troviamo nel Vangelo. A chi avesse intenzione di sperimentare questo pellegrinaggio sia fisicamente che spiritualmente auguriamo come abbiamo detto infinite volte ai pellegrini che incontravamo: Buon Cammino!!!



VITA ASSOCIATIVA

MILANO, DIFFICOLTÀ E OBIETTIVI

Inizia a collaborare con l'Associazione nel 1989, coordinando i corsi per ausiliari socio assistenziali per la città di Milano, insieme alla Fondazione Clerici. Dal 1999 è consigliera nazionale dell'API-COLF. È Annamaria Salvetti, presidente della sede provinciale di Milano dal 2003. L'abbiamo intervistata.

Come si caratterizza il rapporto di lavoro domestico in una città come Milano?

“Il lavoro domestico nella città di Milano in questo ultimo periodo è abbastanza difficile. Ci sono tanti lavoratori regolari in cerca di lavoro e poche offerte da parte dei datori di lavoro. Ci sono lavoratori irregolari bisognosi di lavoro e che si offrono a compensi al di sotto del minimo sindacale pur di lavorare. Così facendo nasce una sorta di ‘guerra’ tra lavoratori. Questo è il risvolto negativo della crisi nel nostro Paese. I datori preferiscono gli irregolari così li possono pagare meno e sfruttarli come vogliono. Alcuni sono sempre più esigenti e le colf spesso non sono all'altezza nell'espletare il loro lavoro. Servirebbe la formazione, ma ci sono problemi in quanto se il corso è a pagamento non si iscrive nessuno. Se invece fosse gratuito forse qualcuno si iscriverebbe. A Milano il tentativo è già stato fatto ed il risultato è stato negativo”.

Quante sedi ci sono a Milano e quali servizi erogano?

“A Milano sono presenti 3 uffici Api-Colf. Uno si trova in Via Salerio 53/a, dove si svolge il servizio di collocamento, sindacato Federcolf, servizi di assunzione ed elaborazione buste paga con l'associazione Api Servizi. Un secondo è situato in Via B. Eustachi 27, dove si svolge il servizio di collocamento, sindacato Federcolf, servizi di assunzione ed elaborazione buste paga con l'associazione Api Servizi. Un terzo ufficio invece si trova in P.zza IV Novembre 6 ed



offre esclusivamente assistenza sindacale attraverso Federcolf, con servizi di sindacato per colf e non colf, prospetti di liquidazione, compilazione modulistica per permessi di soggiorno/carta di soggiorno, cittadinanza, disoccupazione, assegni familiari ecc. vertenze e conciliazioni (tutti i pomeriggi è presente l'avvocato), elaborazione modelli 730 e modello unico, pratiche pensionistiche”.

Quali sono gli obiettivi che si è prefissata e ha condiviso con i suoi collaboratori, per lo sviluppo dell'Api-Colf nella città di Milano?

“Gli obiettivi dell'Api-Colf di Milano si identificano principalmente nel conseguire un maggiore riconoscimento dell'Associazione sul territorio, costituendo una rete di relazioni in condivisione con i vari enti pubblici e, dove è possibile, con le varie organizzazioni presenti nella città. Un secondo valido obiettivo per noi è la promozione di incontri con i gruppi esteri presenti a Milano, invitandoli ad una più attiva partecipazione alle iniziative promosse

dall'Associazione. Infine, credo sia importante garantire la presenza di Api-Colf, quando possibile, in occasione di eventi che si svolgono nella nostra città”.

SEDI PROVINCIALI API-COLF MILANO

Via Padre Carlo Salerio, 53/A - 20151

T. 02.3087649

F. 02.3087649

Mail: apicolf.milano@libero.it

Il Martedì, Mercoledì e Giovedì: 15,00-18,00

P.zza IV Novembre, 6 - 20124

T. 02.67391154

F. 02.67493516

Mail: apicolf.milano@libero.it

Dal Lunedì al Venerdì: 9,00 - 12,00 / 15,00 - 17,00

Via Bartolomeo Eustachi, 27 - 20137

T. 02.20249453

F. 02.29419511

Mail: apicolf.milano@libero.it

Dal Lunedì al Giovedì: 9,00 - 12,00 / 15,00 - 18,00

VITA ASSOCIATIVA

CONFERENZA DELLE PROVINCE

ROMA - 10/12 FEBBRAIO 2012



Siamo arrivati a Roma da diverse parti d'Italia, nonostante le pesime previsioni meteorologiche, per partecipare alla Conferenza delle Province.

Antonia Paoluzzi, presidente nazionale Api-Colf, dopo cena ci ha illustrato il programma di lavoro. Già la giornata di sabato è stata intensa e ricca di stimoli. "Valorizzazione, partecipazione, condivisione e programmazione sono i punti fondamentali sui quali l'Associazione deve lavorare. L'importanza del sentirsi parte di un sistema per permettere una promozione ed una maggiore diffusione dell'Associazione". Queste le prime parole della presidente Antonia Paoluzzi, che insiste sulla necessità di un maggior coinvolgimento di tutti i soggetti che ruotano dietro ed intorno all'API-Colf: Api-Servizi, Federcolf, Casa Serena, Soccorso Cristiano Onlus. "E' inoltre fondamentale monitorare il territorio, promuovere attività di ricerca e studi di settore, relazionarsi con le istituzioni e i gruppi presenti sul territorio – prosegue la presidente -. L'Associazione non lascerà sole le Province in questo importante lavoro".

L'incremento dell'attività formativa,

inoltre, permetterà un aggiornamento costante da un punto di vista legislativo. Sarà inoltre ristrutturato il sito, con lo sviluppo di una gestione informatica e di una agenda a livello mediatico per lavorare al meglio e raggiungere gli obiettivi indicati nel programma di lavoro 2012, che si possono sintetizzare in pochi ma significativi punti:

1. Completamento monitoraggio territoriale
2. Realizzazione Api-colf day
3. Incontri con i gruppi esteri
4. Piano formativo
5. Sostegno alle sedi

Il lavoro deve essere volto alla condivisione e conservazione del patrimonio culturale e storico dell'Associazione e alla realizzazione di una organizzazione efficiente che sia in grado di mantenere e diffondere i valori e la cultura associativa all'interno di una società in continuo mutamento.

L'analisi della società attuale e dei suoi cambiamenti, con contraddizioni e contrapposizioni, sono stati oggetto delle re-

lazioni di Franco Pittau, coordinatore del Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes, e di don Francesco Poli, consulente ecclesiastico nazionale Api-Colf-.

Pittau ci ha permesso di capire e affrontare questi cambiamenti, al fine di creare situazioni più favorevoli per i migranti. "Il dossier Caritas/Migrantes – ha sottolineato Pittau -, non è un elenco di numeri e statistiche ma un processo attraverso il quale si cerca di capire la realtà e le variazioni della nostra società". Dopo un excursus sull'evoluzione del fenomeno della migrazione in Italia, Pittau ha fornito le cifre del fenomeno migratorio: 5 milioni di migranti regolari in Italia, 32 milioni nell'Unione europea (Ue), 2000 immigrati al giorno che diventano cittadini degli Stati membri dell'Ue. L'immigrato non è più un "estraneo" tanto che spesso diventa "cittadino".

Cittadino fondamentale per la nostra società e per la nostra economia a causa del processo di invecchiamento demografico e al basso tasso di fecondità (1,29 per le donne italiane rispetto al 2,13 per quelle straniere). I lavoratori migranti sono de-

VITA ASSOCIATIVA



terminanti in alcuni settori produttivi e rinforzano il mercato del lavoro grazie ad un tasso di attività più elevato e alla disponibilità di ricoprire mansioni di basso profilo.

Cosa aspettarci per il prossimo futuro? "L'insediamento dei migranti diventerà sempre più stabile – ha spiegato Pittau –, aumenteranno i casi di ottenimento della cittadinanza per residenza o matrimonio, aumenteranno i minori figli d'immigrati. La nostra società si evolve e le migrazioni vanno riconosciute come segno dei tempi e come opportunità per prepararci ad un futuro migliore".

Don Francesco Poli, con la sua analisi sociologica, ha invitato ad avere un sguardo ampio, non ripiegato sul presente, per leggere il futuro.

"La società è complessa e caratterizzata da un forte peso dell'aspetto economico – ha detto –, dalla perdita di riferimenti, da una debolezza del soggetto e del valore della persona, dalla difficoltà di mantenere e sviluppare legami relazionali".

Le caratteristiche di questa società sono:

1. la maggior individualizzazione, figlia della globalizzazione, che a sua volta aumenta l'incapacità o l'impossibilità di tessere legami sociali e porta ad uno svuotamento della persona, a causa della mancanza di relazioni e confronto. Si svi-

luppa una negazione del diverso affiancata ad una cultura della paura.

2. trasformazione del modello di lavoro e della sua capacità di garantire benessere e ricchezza.

3. aumento della mobilità sociale.

4. diffusione della percezione di rischio, di instabilità per tutte le categorie sociali.

5. trasformazione della famiglia: diminuzione del numero di figli, figli adulti che escono di casa, alte specializzazioni scolastiche e culturali con impieghi di basso profilo.

Nella società attuale non vi è nulla di stabilito, conosciuto o consolidato.

Tutto ciò pone all'uomo questioni nuove da affrontare.

A causa della neve non abbiamo potuto svolgere la prevista visita guidata a Castel S. Angelo. Abbiamo fatto una passeggiata fino a San Pietro e concluso la giornata con una panoramica delle diverse realtà provinciali e un confronto aperto tra tutti i presenti. La domenica mattina abbiamo celebrato insieme la Messa e tirato le conclusioni del lavoro svolto. Riportiamo a casa tanti spunti su cui riflettere ma soprattutto la consapevolezza che essere parte di una Associazione ci permetterà di non essere soli e di svolgere al meglio il nostro lavoro.

Silvia Donadini, Monza

DALLE PROVINCE

GENOVA

Le associate di Genova hanno voluto festeggiare Clara Ersilia Casali per i 40 anni spesi per la promozione della categoria. Nella pergamena era scritto: *A Clara Ersilia Casali, con riconoscenza e stima, formuliamo i nostri auguri per i 40 anni di servizio svolto con amore, sacrificio e dedizione per la promozione della categoria delle colf. Con affetto le sue Colf assieme alle dirigenti e l'Assistente Ecclesiastico. Genova, 1971 - 2011*

La sede nazionale, con tutti i suoi dirigenti, si unisce a questa celebrazione ringraziando Clara per il suo impegno in Associazione a livello provinciale e, per tanti anni, anche a livello nazionale. Grazie Clara!

Programma anno associativo 2012 API – COLF/FEDERCOLF

Ogni prima domenica del mese incontro presso la sede Provinciale in Viale F. Garbaro 11.

- 6 Gennaio: - Festa dei Popoli in Cattedrale
- 29 Gennaio: - giornata dell'API-DAY
- 4 Marzo: - formazione
- 1 Aprile: - Domenica delle Palme. S. Messa e processione con la benedizione delle palme.
- 6 Maggio: - formazione
- 3 Giugno: - formazione e programmazione di una gita di fine anno

ROMA

Domenica 22 gennaio un gruppo di associati sono intervenuti all'incontro organizzato dalla sede provinciale dell'API – COLF di Roma. L'avvocato Armando Montemarano ha illustrato le novità su immigrazione, fisco, previdenza e riforma delle pensioni.

TORINO

Lunedì 16 gennaio, negli uffici dell'Api-Colf Torino si è svolto un'incontro sul tema "La crisi finanziaria ed economica: cause ed effetti". Ingrazio Pocchiola, presidente dell'Associazione C.E.SV.I.L., ha illustrato le cause della crisi. Erano presenti anche il consulente ecclesiastico provinciale, don Silvio Ruffino e don Innocenzo Ricci, membro dell'Associazione C.E.SV.I.L. L'incontro si è concluso con un "aperi-cena". Ai presenti è stato rilasciato un documento con una sintesi delle cause della crisi che sta colpendo l'Europa, l'Italia e tutto il mondo.

VARIE

Come si ricicla il Vetro

Il vetro ha origini antichissime ed è prodotto fondendo ad altissime temperature sabbie speciali con l'aggiunta di soda. Riciclare il vetro permette quindi di ridurre sensibilmente le attività di cava, di evitare la produzione dei residui tossici della fusione e di risparmiare un considerevole quantitativo di energia.

Una volta raccolti in modo differenziato, i prodotti di vetro (bottiglie, barattoli, vasetti ecc.) vengono selezionati e ripuliti da elementi estranei per essere condotti agli impianti di trasformazione. Attraverso la fusione il vetro è ridotto ad una massa fluida e modellato in nuovi oggetti. Dal punto di vista qualitativo il vetro riciclato è assolutamente identico a quello vergine ad eccezione del colore. Per produrre vetro incolore è infatti necessario utilizzare solo oggetti incolore, mentre con il vetro verde si possono ottenere vetri verdi e, in alcuni casi, marrone.



L'igienicità del vetro permette, oltre al riciclo, il riutilizzo. Sebbene la pratica del vuoto a rendere abbia subito un declino negli ultimi anni, non è scomparsa del tutto. Sarebbe preferibile scegliere quei prodotti contenuti in recipienti di vetro con cauzione. In questo modo si risparmia sul recipiente, si riduce il volume di rifiuti e si salvaguarda l'ambiente. Anche i contenitori a perdere (come i barattoli) possono essere riutilizzati per conservare alimenti o altre sostanze.

COSA INSERIRE NEI CONTENITORI DI VETRO

Cosa **INSERIRE** nel contenitore:

- Bottiglie di vetro
- Vasetti e barattoli in vetro
- Contenitori diversi in vetro

È sotto gli occhi di tutti il modo in cui l'ambiente viene sottoposto a uno sfruttamento così intenso da determinare situazioni di forte degrado, che minacciano l'abitabilità della terra per la generazione presente e ancor di più per quelle future. Il mutamento climatico sta incidendo non poco sulla qualità di vita e sulla salute dell'umanità.

Un film da vedere: "THE HELP"

Tratto dal bestseller mondiale di Kathryn Stockett, il film "The Help" (l'aiuto) è ambientato in Mississippi durante gli anni 60'. Racconta la storia di tre straordinarie donne, molto diverse tra loro: Skeeter (Emma Stone), Aibileen (Viola Davis) e Minnie (Octavia Spencer), che instaurano una particolare amicizia legata alla realizzazione di un progetto letterario segreto, che abbatte le regole sociali, ponendo tutte loro in grande rischio. L'improbabile alleanza che lega le tre donne, permette loro di trovare il coraggio di proseguire la propria strada, oltre quei confini che definiscono le loro personalità e la consapevolezza che a volte certe linee di confine esistono per essere oltrepassate, anche se ciò significa chiamare la popolazione alla consapevolezza di una realtà in cambiamento.

Il film statunitense, vincitore di un premio Oscar e un Golden Globe ha messo in evidenza come, in un Paese come l'America, il lavoro domestico non goda ancora di molte tutele legali che competono ad ogni categoria di lavoro e "per le domestiche non esiste nemmeno il diritto a unirsi in un sindacato". Uscito in Italia il 20 gennaio, "The Help" esplora i temi del razzismo e racconta la storia di donne che nei primi anni sessanta nel Mississippi hanno vissuto e speso l'esistenza al servizio delle famiglie "bianche".

Oggi, a distanza di 50 anni sembra che poco sia cambiato per il lavoro domestico nelle famiglie statunitensi, anche se uno spiraglio verso il cambiamento sembra apparire grazie all'iniziativa della "direttrice



della National Domestic Workers Alliance, una rete di organizzazioni in difesa dei diritti di tate, colf e addette all'assistenza che nel 2010 è riuscita a far approvare dallo Stato di New York l'unica legge americana a tutela del lavoro domestico. Il Domestic Workers Bill of Rights ha finalmente stabilito i diritti di base di questa categoria, da un minimo di tre giorni di ferie pagati all'anno alla retribuzione degli straordinari fino alla protezione legale in casi di discriminazione o molestie". Questo può rappresentare un primo passo verso la definizione di linee guida e regolamentazioni che conferiscano la giusta dignità al lavoro domestico.

PRIVACY

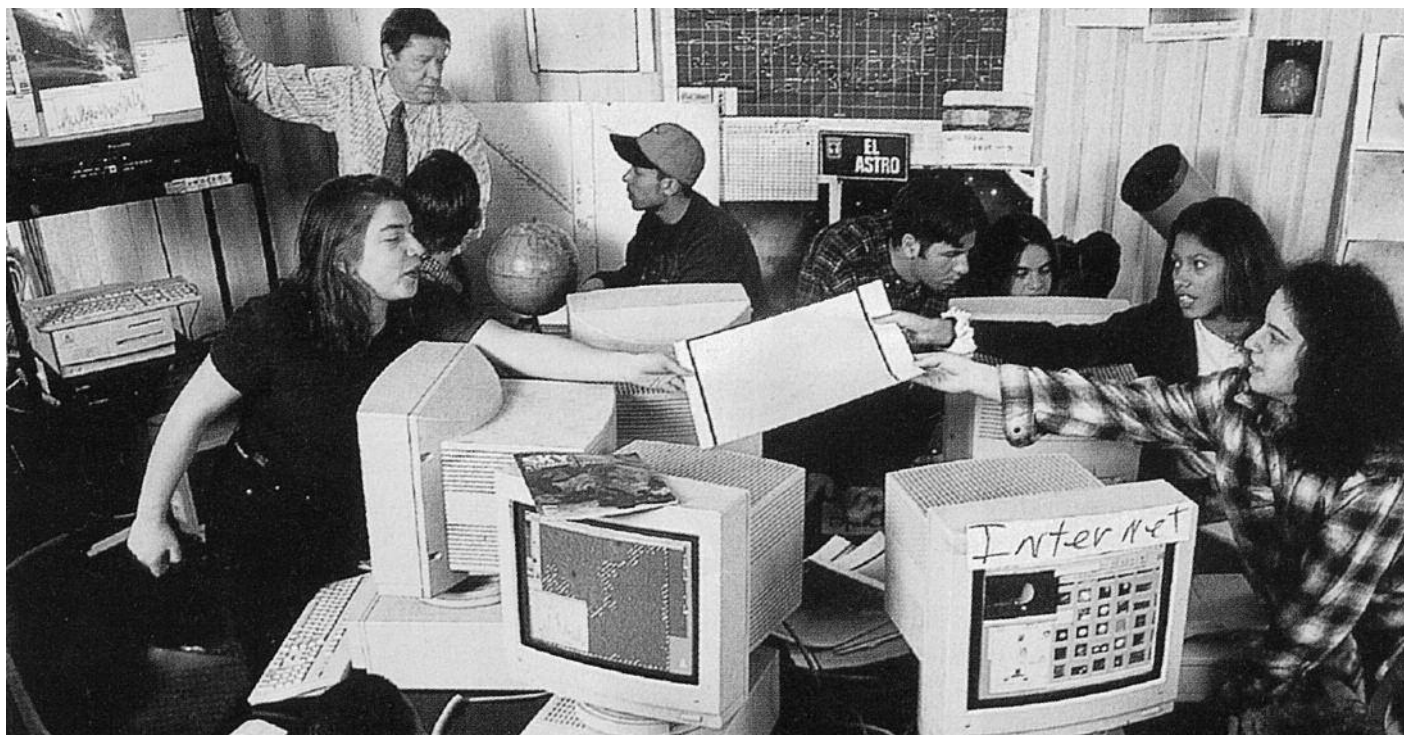
RIFORMA UE PER PROTEGGERE I DATI PERSONALI

“Solo 17 anni fa nemmeno l'1% degli europei sapeva usare Internet. Oggi non si contano i dati personali trasferiti e scambiati attraverso i continenti e per l'intero globo in qualche frazione di secondo”. Viviane Reding, commissaria Ue per la giustizia, chiarisce i lineamenti della “riforma globale” della normativa comunitaria del 1995 in materia di protezione dei dati (dal

nome a una foto, come pure l'indirizzo e-mail, gli estremi bancari, i post nei siti di social network, i dati medici...), proposta dall'esecutivo europeo allo scopo “di rafforzare i diritti della privacy on line e stimolare l'economia digitale europea”. “La protezione dei dati personali è un diritto base di tutti gli europei”, riconosciuto dalla Carta dei diritti fondamentali, “eppure non sempre i cittadini sentono di avere il pieno controllo dei propri dati. Le nostre proposte creeranno fiducia nei servizi on line visto che saremo tutti più informati sui nostri diritti e avremo un maggiore controllo di

tali informazioni”. Reding osserva che “il progresso tecnologico e la globalizzazione hanno radicalmente mutato il modo in cui sono raccolti, consultati e usati i dati personali. Per giunta, i 27 Stati membri hanno attuato la normativa del 1995 diversamente, con conseguenti divergenze sul piano dell'effettiva applicazione”. Una sola normativa “porrà fine all'attuale frammentazione e alla gravosità degli oneri amministrativi, permettendo alle imprese risparmi per circa 2,3 miliardi di euro l'anno”.

SIR



NUOVI CONTRIBUTI LAVORATORI DOMESTICI
DECORRENZA DAL 1 GENNAIO 2012 AL 31 DICEMBRE 2012
LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI

RETRIBUZIONE ORARIA		IMPORTO CONTRIBUTO ORARIO	
Effettiva	Convenzionale	Comprensivo quota CUAUF	Senza quota CUAUF (1)
fino a € 7,54	€ 6,68	€ 1,40 (0,34) (2)	€ 1,41 (0,34) (2)
oltre € 7,54 fino a € 9,19	€ 7,54	€ 1,58 (0,38) (2)	€ 1,59 (0,38) (2)
oltre € 9,19	€ 9,19	€ 1,93 (0,46) (2)	€ 1,94 (0,46) (2)
Orario di lavoro superiore a 24 ore settimanali	€ 4,85	€ 1,02 (0,24) (2)	€ 1,02 (0,24) (2)

(1) Il contributo CUAUF (Cassa Unica Assegni Familiari) non è dovuto solo nel caso di rapporto fra coniugi (ammesso soltanto se il datore di lavoro coniuge è titolare di indennità di accompagnamento) e tra parenti o affini entro il terzo grado conviventi, ove riconosciuto ai sensi di legge (art. 1 del DPR 31 dicembre 1971, n. 1403).

(2) La cifra tra parentesi è la quota a carico del lavoratore.

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXVI • N. 3 • MARZO 2012

Direzione: 00192 Roma
Via Cola di Rienzo, 111
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale
di Roma, n. 14023 del 16 luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

POSTE ITALIANE S.P.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - C/RM/DCB - ROMA